

La Tribuna Illustrata 411 ottobre 1914

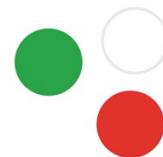
Il 22 Settembre. Roma acclama alla maggiore grandezza della Patria: l'episodio dei tre ombrellini formanti la bandiera italiana

GRANDE
ORIENTE
D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI



L'Italia delle speranze



ROMA 2018
SETTEMBRE

GIOVEDÌ 20

VENERDÌ 21

SABATO 22

XX SETTEMBRE 1870
EQUINOZIO D'AUTUNNO

Il cielo stellato sopra di me
L'ASTROLABIO STRUMENTO DI CONOSCENZA E DI LIBERTÀ

MOSTRA A VILLA IL VASCELLO - VIA DI SAN PANCRAZIO 8
ROMA 21-22 SETTEMBRE - INAUGURAZIONE 21 SETTEMBRE ORE 11:30



Astrolabio planisferico in mostra al Vascello. Custodia in legno lavorato con ricopertura di cuoio inciso con motivi floreali in origine dorati. L'interno che contiene l'astrolabio è ricoperto di pelle di daino.

L'astrolabio è lo strumento scientifico più completo e più longevo della storia dell'uomo. Dal X al XVIII secolo i più grandi astronomi di tutte le epoche lo hanno usato per scrutare il cielo e misurare le distanze terrestri sia angolari che lineari. È stato considerato, sin dalla sua apparizione, il calcolatore analogico più complesso e più completo che sia mai stato inventato. Con l'astrolabio gli astronomi, al servizio di qualche potente, prevedevano il futuro: il risultato di una battaglia imminente oppure la durata della vita di esponenti delle famiglie reali erano i responsi più attesi.

Il termine astrolabio deriva dal greco *ἀστρολάβος* (o *ἀστρολάβον ὄργανον*) ed è generalmente reso in arabo con *asturlāb* o *ašturlāb*.

Tale denominazione designa tre tipi principali di strumenti: l'astrolabio piano, l'astrolabio

lineare, l'astrolabio sferico. Le sue origini si possono far risalire all'Antichità classica. La teoria della proiezione stereografica può essere considerata come risalente a Ipparco (150 a.C.), ma soltanto con Tolomeo, autore del *Planisphaerium*, il più antico trattato specifico sull'argomento, si ha la certezza quasi assoluta di un'effettiva conoscenza dell'astrolabio piano. Non si hanno comunque esempi di astrolabi greci, né descrizioni precise dei medesimi. I più antichi astrolabi esistenti sono relativamente tardivi (IX e X secolo), tuttavia, il loro grado di evoluzione è così elevato da farli supporre prodotto di un lungo processo di elaborazione e di affinamento tecnico. In effetti, una serie di autori greci e siriaci attestano l'esistenza dello strumento nei secoli che precedono la conquista araba.

La complessità dell'astrolabio planisferico (in mostra al Vascello) si rivela nella sua



Astrolabio planisferico in mostra al Vascello. Custodia aperta con l'astrolabio della fine del XIV secolo di Jean Fusoris (1365-1436) di Parigi, in posizione incastrata nell'apposita sede. Lo strumento, di diametro di 16 cm, è realizzato in rame lastronato e dorato a fuoco, secondo le regole di costruzione dei più importanti manufatti destinati alle classi più importanti: Regnanti, Principi, Papi, Cardinali, Mercanti, etc.



Astrolabio in mostra al Vascello. Astrolabio planisferico di Jean Fusoris a Paris, costruito nella fine del XIV secolo: è il primo astrolabio costruito in Francia, derivato dalla cultura del mondo ispano-moresco dal quale l'Occidente ha appreso le notizie derivate dal mondo greco. Posizione frontale (*recto*) dello strumento in cui si nota la riga di puntamento della stella o del sole per determinare l'ora del giorno.



Astrolabio planisferico in mostra al Vascello. Posizione posteriore (*verso*); si nota l'alidada di puntamento per le misure celesti, per le misure terrestri, per le letture di posizioni degli astri.



Astrolabio planisferico in mostra al Vascello. Particolare di ¼ del cerchio posteriore (*quadrante*) per la lettura di dati misurati, sia celesti che terrestri. Da notare le parti dei calendari, sia solare dei 12 mesi confrontato con quello zodiacale. Tutti i caratteri sono incisi in latino con carattere gotico.



Astrolabio planisferico in mostra al Vascello. I tre componenti principali:
 1) la 'madre', parte esterna che contiene nel suo interno gli altri due elementi; nella parte alta è attaccato un anello che serve a tenere in posizione di misura lo strumento. Nel *recto*, oltre alle indicazioni dei calendari solari e zodiacali, si trovano i tracciati per la lettura delle ore, la visione degli Equinozi e dei Solstizi e tante altre informazioni per misure.
 2) La 'rete': detta 'aragne', nome derivato dagli Arabi, realizzata in ottone traforato. Rappresenta la volta del cielo riportata in un piano al cui interno sono piazzate alcune delle principali stelle, indicate con delle fiammelle. In questo astrolabio di Fusoris ne sono indicate 22, ciascuna con il proprio nome in latino.
 3) il 'timpano': è il cerchio in rame dorato, pieno, le cui incisioni rappresentano le posizioni di latitudine e longitudine di un particolare luogo di osservazione. Riporta i punti orari, le posizioni dei Tropici, dell'Equatore e altre indicazioni necessarie all'astronomo per compiere le letture celesti.

realizzazione. Produrre un esemplare richiedeva infatti molto tempo: sia per la preparazione dei metalli che lo componevano sia per l'incisione precisa degli innumerevoli messaggi che in esso venivano riprodotti e che erano necessari per interpretare le situazioni astronomiche. Queste difficoltà, sommate agli alti costi di produzione, hanno fatto sì che nei secoli fossero realizzati astrolabi in numero abbastanza esiguo. Oggi sono rimasti pochissimi esemplari, collocati nelle collezioni dei più importanti musei del mondo o in collezioni private.

L'astrolabio in mostra al Vascello è l'unico esemplare in Italia ("Collezione Fausto Casi" di Arezzo) e uno dei ventidue attribuiti a Jean Fusoris di Parigi in tutto il mondo. Per l'occasione il divulgatore scientifico Fausto Casi illustrerà la storia dell'astrolabio rendendo omaggio alla capacità creativa dell'uomo e al suo talento naturale per la conoscenza. Oltre ogni limite.

Franco Casi. Ex insegnante di elettronica, è da sempre appassionato di storia delle tecnologie tanto da diventare collezionista sui mezzi di comunicazione e poi sulla strumentazione scientifica antica trasformando il suo hobby in professione. Autore di oltre 25 opere, nel 1997-98 ha restaurato l'orologio monumentale del Palazzo di Fraternità di Arezzo, costruito nel 1552 dal maestro orologiaio Felice di Salvatore da Fossato. Casi da allora è nominato "temperatore dell'orologio" con incarico ufficiale annuale. Nel 2005 ha aperto il "Museo dei mezzi di comunicazione", nella sede del Comune di Arezzo, con una propria collezione di oltre 2000 pezzi storici, assumendo fino a oggi l'incarico di direttore scientifico. È membro di Sis (Scientific Instrument Society), Sic (Scientific Instrument Commission), Sisfa (Società Italiana Storici della Fisica e dell'Astronomia), socio onorario e past president di Aire (Associazione Italiana per la Radio d'Epoca), membro onorario dell'Associazione "Brigata Aretina Amici dei Monumenti" e della Bvws (British Vintage Wirelees Society).